

Inquinamento La società aveva accusato l'agenzia di diffondere i dati alle associazioni ecologiste

L'Arpa attacca Ilva: dice il falso

Assennato: «La società conosce tutti i dati, glieli ho forniti io»

TARANTO — Arpa e Ilva ai ferri corti. Giorgio Assennato, direttore generale dell'agenzia regionale per l'ambiente, smentisce l'azienda e l'accusa apertamente di dire il falso. I risultati delle analisi selettive sugli inquinanti effettuate alla masseria Fornaro erano a conoscenza del responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva due giorni prima che l'Arpa le trasmettesse la settimana scorsa all'associazione Peacelink che li aveva richiesti. «E' un fatto penoso - commenta Assennato - non pensavo che una grande azienda avesse questa caduta di stile». Dopo aver trasmesso invano all'Ilva la richiesta di una rettifica ufficiale, ieri il direttore Assennato ha reso pubblica la nota inviata all'azienda «per dare il mio contributo di chiarezza ed evitare un nocumeto all'immagine di questa Agenzia».

L'Ilva aveva accusato l'Arpa di «scambiare privatamente e-mail in sostituzione di comunicazioni ufficiali e pubbliche». Di fronte a questa contestazione Arpa sottolinea «che il direttore generale di un'Agenzia per la protezione ambientale non è solito dedicare il proprio tempo a chattare privatamente col portavoce di un'associazione ambientalista o col responsabile delle relazioni esterne di un'azienda siderurgica. Per dovere d'ufficio, si usa la posta elettronica per fornire

spiegazioni e rispondere a specifiche richieste delle parti, spiegazioni e risposte che non necessariamente devono avere il carattere citato di comunicazioni ufficiali e pubbliche, tanto più quando si tratta di fornire informazioni ambientali, basate su dati validati dall'Agenzia».

Assennato rivendica il carattere trasparente e «terzo» dell'agenzia definendo «manifestamente falso che Ilva abbia preso atto solamente dai giornali delle presunte considerazioni dell'Arpa sulla situazione ambientale alla Masseria Fornaro». L'aveva ricevuta prima e, aggiunge Assennato, «avrebbe potuto eventualmente esercitare il suo legittimo diritto di critica». E «dato che non si comprendono le motivazioni che abbiano indotto l'Ilva a diffondere notizie che non corrispondono al vero e a sollevare pubblicamente dubbi sulla terzietà e sulla correttezza di questa Agenzia, con effetti chiaramente devastanti sulla governance ambientale tarantina» Assennato invitava l'azienda a pubblicare la smentita dell'Arpa. Ha atteso cinque giorni, ma la correzione non è avvenuta. Di qui la decisione di uscire allo scoperto e rendere pubblico lo stato dei rapporti tra due soggetti chiamati a collaborare e non a polemizzare.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa

Penoso, non pensavo che una grande azienda avesse questa caduta di stile

**L'allarme di Altamarea**

«Col benzoapirene ogni bimbo fuma 930 sigarette l'anno»

TARANTO — Altamarea, il coordinamento di cittadini e associazioni che si occupano di ambiente, pongono all'attenzione del sindaco il problema delle emissioni di benzoapirene dallo stabilimento siderurgico dell'Ilva. E', sostiene Altamarea, un potente cancerogeno che, assieme alla diossina, costituisce una minaccia per la salute. L'obiettivo è fornire al sindaco della città le informazioni in caso di superamento del valore di 1 nanogrammo a metro cubo nel quartiere Tamburi, come avvenuto nel 2008 con una media di 1.3. «Tale concentrazione - ha calcolato Altamarea - moltiplicata per la quantità di metri cubi respirati in un anno, equivale, secondo i nostri calcoli, a circa 930 sigarette l'anno inalate da un bambino». Vorrebbe che il calcolo fosse validato dal Dipartimento di prevenzione per poterlo poi presentare al sindaco per le decisioni conseguenti. Secondo gli ambientalisti occorre individuare la fonte del benzoapirene e bisogna prescrivere all'Ilva centraline perimetrali della cokeria per il monitoraggio continuo di Pm10, Pm2,5, benzene e Ipa. (C. Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta La procura ha chiuso le indagini con la richiesta di rinvio a giudizio

Ricatti sessuali, nei guai imprenditore e la moglie

La vittima

Un'avvocata tarantina vittima del ricatto. Secondo l'accusa Cosimo Laricchiuta le sottrasse 400mila euro

Le foto

L'accusato avrebbe cercato anche di spillare altri 250mila euro minacciando di divulgare alcune foto compromettenti



L'imprenditore comparirà in aula il 22 aprile

Il furto Nel deposito della Ladisa Rubati tre furgoni all'azienda che fornisce i pasti alle scuole

TARANTO — Tre furgoni rubati nel deposito di Taranto della ditta «Ladisa», titolare del servizio di preparazione di 750 pasti al giorno per i bimbi dei nidi e delle scuole materne, per i ragazzi delle elementari del Comune di Taranto e per gli anziani. I ladri, pur trovandosi di fronte a tonnellate di derrate alimentari e di stoviglie, hanno portato via solo i due mezzi Renault (Cangio e Master) ed uno Fiat, tutti adibiti al trasporto dei pasti nelle varie sedi scolastiche, lasciando tutto il resto intatto. Non hanno rubato neanche una bottiglia d'olio, un prosciutto né una forchetta. Una circostanza che sta suscitando negli investigatori qualche domanda sulla reale matrice del furto a meno di non trovare conferma nel fatto che i ladri sono stati sorpresi o disturbati da qualcuno e hanno dovuto lasciare il campo prima del previsto e in tutta fretta. Si sono accorti del colpo messo a segno gli uomini di una pattuglia della squadra Volante della questura di Taranto. Durante la scorsa notte un equipaggio, giunto in via Lojaco, a pochi metri dal Palamazzola di via Cesare Battisti, ha notato la saracinesca del deposito di alimentari completamente aperta.

Il primo sopralluogo accertava che era stato forzato il nottolino del congegno elettrico di apertura della serranda. Rintracciato uno dei responsabili della ditta, si scopriva

che erano stati rubati i tre mezzi. In via Lojaco la ditta Ladisa, che impiega ventisette dipendenti, possiede anche il centro cottura dei pasti e settecentocinquanta confezioni al giorno richiedono una gran quantità di derrate. Per questa ragione gli scaffali erano stracolmi di merce.

L'azienda è impegnata a Taranto da cinque anni e non ha mai subito un furto o un danneggiamento. Questo dell'altra notte è il primo e si verifica proprio nel momento in cui l'impresa sta partecipando a una gara d'appalto bandita dall'azienda sanitaria locale per la preparazione dei pasti in tutte le strutture sanitarie che dipendono dalla Asl ionica. Si tratta di un appalto da venti milioni di euro riservato alle ditte che abbiano il centro cottura nella stessa città in cui sono gli ospedali. Un affare che garantisce lavoro e stipendi per molti anni all'azienda che se lo aggiudica.

C. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AZIENDE ►► INFORMANO

IMPERMEABILIZZAZIONE SOSTENIBILE

Non pannelli sui terreni ma energia sui tetti



L'intervento di Lorenzo Ranieri

Si è tenuto ieri presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari il convegno che ha avuto come tema i nuovi sistemi fotovoltaici integrati eco-compatibili. Sono intervenuti il dottor Lorenzo Ranieri, amministratore unico di «EnergiAmbiente s.r.l.», l'ing. Vito Barile, l'ing. Carmine Pagliara, la «Exer G. Impianti», la «Uni Solar» rappresentata dall'ing. Del Duca e il dottor Francesco Ranieri della «Nuova PugliAsfalti».

Il convegno ha avuto come tema la possibilità di produrre energia elettrica mediante l'uso di pannelli fotovoltaici superleggeri, completamente integrati nelle strutture anche e soprattutto dal punto di vista architettonico.

La nuova generazione di materiale fotovoltaico, fatta di film sottile in silicio amorfo a tripla giunzione, è innovativa da diversi punti di vista: il lamina-

to è calpestabile, perfettamente compatibile con qualunque struttura anche da un punto di vista estetico, non soffre il caldo e quindi il surriscaldamento, è più leggero e non deve essere necessariamente esposto a sud. La nuova generazione di materiale fotovoltaico rappresenta l'innovazione del mercato, di cui la Nuova PugliAsfalti è leader indiscussa: l'installazione è più rapida e comoda. Inoltre, il materiale, terminato il suo ciclo, non presenta alcuna difficoltà di smaltimento: il gruppo Ranieri, grazie ad una garanzia ventennale che rilascia ad ultimazione dei lavori sull'impermeabilizzazione, provvede a ricoprire lo strato in disuso con un nuovo di zecca che va anche ad isolare il precedente senza alcun costo aggiuntivo.

Importante è anche il fattore «incentivi». Il laminato di terza generazione infatti, grazie alla sua perfetta realizzazione che migliora di gran lunga il settore del fotovoltaico, permette di usufruire del massimo incentivo possibile perché interamente integrato.

«Il passaggio dal pannello al laminato di terza generazione sancisce un notevole passo in avanti in questo settore, i vantaggi sono notevoli e sotto qualsiasi punto di vista: economico, strutturale ed ambientale anche» ha dichiarato ieri l'ingegner Pagliara durante il convegno.

Dalla sinergia tra «Nuova PugliAsfalti», azienda leader nel settore delle impermeabilizzazioni da 57 anni, ed EnergiAmbiente, (specializzata in silicio amorfo a tripla giunzione), e la collaborazione degli ingegneri Barile e Pagliara, la UniSolar e l'ing. De Marco (impiantistica), ha dato la possibilità di poter produrre energia direttamente sui nostri tetti e quindi di ottenere un'impermeabilizzazione sostenibile.

Vittorio Ricapito

© RIPRODUZIONE RISERVATA